



## *L'Arcivescovo di Catania*

*Omelia per la  
S. Messa per la  
professione eremita  
del sac. Armando Carambia*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

Carissimo padre Armando,

nella Letizia della vigilia della festa dei santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, abbiamo la gioia di accogliere la professione dei consigli evangelici che tu, caro padre Armando, emetterai tra poco. Sono passati due anni da quando, dopo esserti messo in ascolto del signore e aver fatto discernimento con il tuo padre spirituale, mi hai manifestato la volontà di rispondere alla vocazione eremitica. Hai iniziato perciò un periodo di noviziato ed oggi, in una data significativa per la Chiesa deponi nelle mie mani la promessa dei voti di povertà, castità e obbedienza nella forma eremitica. Perché ho definito questa data “significativa”? E’ la festa dei Santi Arcangeli.

La Sacra Scrittura ci presenta in più occasioni l’azione di Dio attraverso gli angeli, suoi messaggeri: gli angeli che appaiono ad Abramo alle querce di Mamre, l’angelo che annuncia la nascita di Sansone, Gabriele che porta l’annuncio a Zaccaria e a Maria Santissima. Raffaele, che guida Tobia a rendere santa l’unione con Sara e a guarire la cecità di suo padre, e Michele, l’arcangelo che difende il popolo di Israele e la Chiesa, la donna vestita di sole dell’apocalisse, dagli assalti del maligno. Gli angeli, presenze silenziose dell’azione di Dio, somigliano tanto a coloro che agiscono in nome del Signore, in modo particolare a chi, come te, nel nascondimento, segue questa via di consacrazione. Il codice di diritto canonico così delinea la vita eremitica: “Oltre agli istituti di vita consacrata, la Chiesa riconosce la vita eremitica o anacoretica con la quale i fedeli, in una più rigorosa separazione del

mondo, nel silenzio della solitudine, nell'assidua preghiera e penitenza, dedicano la propria vita la lode di Dio e alla salvezza del mondo" (can. 603). Separazione del mondo, nascondimento, ma non indifferenza nei confronti dell'umanità.

Tu mi hai scritto che ciò che ti spinge sempre più ad abbracciare la vita e eremitica "è il profondo abisso di pietà e di misericordia del Signore per l'umanità". Non ti nascondi agli occhi del mondo in un luogo o meno, ma nelle piaghe di Cristo, dove questo amore suo palpita. Da quel luogo preghiera e penitenza caratterizzano la tua vita per il bene della Chiesa.

Possa tu condividere lo sguardo di Cristo che si posò su Natanaele: è lo sguardo di chi, non visto, vede, per usare misericordia e bontà. Posso tu avere quello sguardo sull'umanità e presentarla al Signore: come l'apostolo fu gradito agli occhi di Cristo, nonostante fosse pieno di pregiudizi verso questo "Rabbi" di periferia, così con la tua preghiera di intercessione tu possa rendere gradito ogni uomo e donna, in modo particolare presbiteri e consacrati. Possa tu guardare a Dio e combattere il maligno con il "grido" di San Michele: "Chi è come Dio?" Questa consapevolezza risuoni nella tua vita, abbatta i "vitelli d'oro" che vogliono prendere il posto di Dio, sia comunione di preghiera con quanti lottano contro il maligno, fondato nella fede che Dio è forte, santo, immortale.

Possa la tua preghiera essere la medicina di Dio, come quella che San Raffaele donò a Tobia: medicina che risani nella preghiera le relazioni familiari, tentate di cieca violenza; la medicina che guarisca dalla cecità per vedere e tornare la luce della fede in chi l'ha perduta.

E possa tu, ogni volta che incontri una persona, saper annunciare il Salvatore, come San Gabriele fece con Maria, suggellando ogni annuncio con la certezza che "Nulla è impossibile a Dio".

Ti assistono la Vergine Maria e Giuseppe che a Nazareth condussero un'esistenza umile e nascosta, Sant'Agata che si rifugiò nelle piaghe di Cristo, il beato Giuseppe Benedetto che visse da consacrato nella fedeltà, San Nicolò Politi, il nostro Santo eremita nel cui "dies natalis" tu sei nato, e la tua vita sia, come scrisse San Charles de Foucauld "solo con Dio, in compagnia dei fratelli".

✠ Luigi